

Alluvioni: 33 morti nel 2013, ma ora aperti 450 cantieri

Roma. Da giugno a dicembre 2014 sono stati aperti 450 cantieri in tutta Italia per la prevenzione del rischio idrogeologico, per un importo di circa 700 milioni, soldi non spesi negli ultimi 15 anni. Lo ha annunciato il capo di #italiasicura, Erasmo D'Angelis, facendo un bilancio dei primi 6 mesi di attività della struttura voluta da palazzo Chigi per combattere il dissesto idrogeologico. Interventi assolutamente necessari. Nel 2014 per frane e inondazioni ci sono stati 133 morti, 46 feriti e oltre 10mila sfollati. Colpiti 220 comuni in 19 delle 20 regioni italiane, soprattutto Liguria, Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana. Sono i dati del Rapporto dell'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del Cnr di Perugia. «Tra il 1964 e il 2013 – spiega Paola Salvati – sono state 1.989 le persone morte, circa 40 l'anno. Nello stesso mezzo secolo sono stati interessati con vittime e sfollati 2.031 comuni, il 25% del totale». «I dati raccolti nel 2014 – osserva il direttore dell'Ir-

pi-Cnr, Fausto Guzzetti – confermano purtroppo quanto siano diffuse le condizioni di rischio per la popolazione e contribuiscono a comprendere come esse aumentino o diminuiscano in funzione dei cambiamenti climatici ma anche di quelli ambientali e sociali».

Ora si prova a voltare pagina. L'apertura dei cantieri, sotto linea D'Angelis, è stata possibile grazie «al lavoro di squadra che sta impegnando, nell'azione di controllo, monitoraggio e sblocco di opere incagliate anche da decenni, tutto lo Stato a partire dal ministero dell'Ambiente e dai presidenti di Regione nominati Commissari di governo». D'Angelis annuncia che le Regioni, con le autorità di bacino e la protezione civile, hanno consegnato un elenco di circa 5.200 opere, per un valore complessivo di 19 miliardi. «Ma i ritardi nelle progettazioni – denuncia – sono notevolissimi, e appena un 15% di progetti sono già esecutivi e cantierabili e riguardano opere urgenti che finzieremo».

Antonio Maria Mira

Dissesto

Per il Rapporto dell'Irpi-Cnr colpiti 220 comuni in 19 regioni. Partita la prevenzione, con 700 milioni

